

L'INTESA SUL COMMERCIO

Ue-Mercosur,
il «sì» divide
partiti e governidi **Francesca Basso**

Siglato, dopo 24 anni di negoziati, l'accordo tra Unione europea e Mercosur. «Una pietra miliare» ha commentato la presidente von der Leyen. Ma la Francia parla di «intesa inaccettabile». Favorevoli Germania e Spagna. L'Italia pronta a fare da ago della bilancia.

a pagina 10

Asse sul commercio Europa-Sud America, il sì tra le divisioni Roma mette i paletti

Un'area di libero scambio da 700 milioni di persone

Le posizioni

Francia contraria, applaudono Germania e Spagna
Italia ago della bilancia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES «Una pietra miliare storica» per la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, che ieri dopo 24 anni di negoziati ha firmato a Montevideo l'accordo politico e commerciale con il Mercosur, ovvero con Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay: un «accordo win-win» che «porterà benefici significativi ai consumatori e alle aziende, da entrambe le parti». Si tratta di un'area di libero scambio che conta 700 milioni di persone.

Ma l'intesa non trova tutti soddisfatti in Europa e Oltreoceano. Se per il presidente Lula il Brasile si sta «assicurando nuovi mercati per le nostre esportazioni e rafforzando i flussi di investimenti», per l'argentino Milei il Mercosur

«è finito per trasformarsi in una prigione». In Europa l'intesa «resta inaccettabile allo stato attuale» per la Francia. Sono contrarie anche Polonia e Austria, mentre Irlanda e Olanda nutrono dei dubbi. Il Belgio scioglierà la propria riserva solo dopo aver visto il testo finale. Plaudono invece Germania e Spagna, che «si adopererà affinché l'accordo sia approvato dalla maggioranza del Consiglio». Alla vigilia della firma Palazzo Chigi aveva spiegato che non c'erano «le condizioni per sottoscrivere l'attuale testo dell'accordo» e che l'eventuale via libera è «condizionato alla previsione di misure concrete ed efficaci per tenere in conto le preoccupazioni del settore agricolo europeo». Le aziende italiane esportatrici che beneficeranno dell'intesa sono oltre 8 mila. In caso di voto a maggioranza qualificata Roma sarà ago della bilancia.

La Commissione ha spiegato che «gli standard fitosanitari dell'Ue devono essere ri-

spettati come in ogni accordo» e che «i prodotti arriveranno con una gradualità di sette anni quindi non ci sarà un'invasione del mercato, così come ci sono delle quote, ad esempio per la carne bovina, che limitano la quantità di esportazione all'1,6% della produzione europea». Inoltre l'intesa tutela oltre 350 indicazioni geografiche tipiche. È previsto un freno di emergenza in caso di eccessivo aumento dell'import agro-alimentare e un fondo da 1 miliardo per compensare eventuali danni alle imprese rurali. Sono stati inoltre eliminati i dazi sul 91% delle merci Ue esportate nel Mercosur. Inoltre l'ac-



cordo vincola al rispetto degli accordi di Parigi sul clima.

Per la Commissione è il «miglior testo possibile e quindi non modificabile». Von der Leyen ha rassicurato di avere «ascoltato le preoccupazioni dei nostri agricoltori» e di avere «agito di conseguenza». Ma gli agricoltori europei e italiani sono insoddisfatti e lunedì manifesteranno a Bruxelles.

Per la ratifica sarà centrale la base legale che la Commissione deciderà di adottare. È possibile che venga seguita la strada già percorsa negli accordi con il Canada o con il Cile: entrata in vigore *ad interim* della sola parte commerciale. In questo caso, prima della ratifica dei 27, per il via libera basta la maggioranza qualificata tra gli Stati membri e l'ok del Parlamento Ue.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Uruguay Javier Milei, Luis Lacalle Pou, Ursula von der Leyen, Luiz Inácio Lula da Silva e Santiago Peña ieri a Montevideo